

degli storici posteriori. L'ultimo biografo di Pio II, quasi sempre disposto a ritenere per vero ciò che vi ha di peggio in un uomo,¹ parla con somma venerazione del nobile ed integro carattere del Carvajal. Un altro critico lo designa quale « modello di un sacerdote sacrificato agli uffici ecclesiastici ».² Perfino lo storico hussita della Boemia confessa che « nessuno lo vinceva nello zelo per la fede, nella austerità dei costumi e nella fermezza di carattere, non solo, ma che nessuno l'uguagliava nella vasta conoscenza del mondo, nella pratica degli affari ecclesiastici e nei meriti acquistati verso il potere pontificio. Da 20 anni l'opera sua era stata rivolta principalmente a questo, che Roma finalmente vincesses Costanza e Basilea, che i popoli tornassero alla sua obbedienza e che il suo potere e la sua maestà irradiassero il mondo di una luce non più veduta dai tempi di Bonifacio VIII. Tutto ciò sapevano e confermavano i colleghi dal Carvajal, onde le sue parole e i suoi consigli erano per essi di norma in tutte le più importanti questioni. Lo stesso Paolo II lo temeva e conformavasi a tutti i suoi desiderii. Pertanto anche la sua opinione personale e il suo giudizio intorno al re Giorgio e all'hussitismo diventò una norma per Roma ».³

Come membro della commissione istituita da Paolo II per esaminare la questione ecclesiastica della Boemia, della quale facevano parte anche il Bessarione e l'Estouteville, il Carvajal fin da principio era stato favorevole ai provvedimenti più rigorosi. Il procedere imprudente del re boemo, il quale, contrariamente all'usanza osservata da tutti gli altri governanti, non mandò alcuno della sua corte a rendere omaggio al nuovo papa, aveva rafforzato il cardinale nella opinione « di dover trattare inevitabilmente col ferro quelle ferite che non sopportano altro medicamento e di recidere piuttosto completamente le membra putride dal corpo della santa Chiesa, onde prevenire una velenosa infezione ».⁴

Contrariamente all'idea del Carvajal Paolo II aveva da principio concepito la speranza di poter trattare pacificamente con Giorgio Podiebrad, e per questo era stato anche tosto sospeso il processo iniziato da Pio II. Anzi Paolo II andava dicendo, che qualora il re boemo adempisse le sue promesse, non troverebbe

¹ Giudizio di VARLEN, *Valla* LXI, 371.

² ROSSBACH, *Das Leben u. die politische Wirksamkeit des Bernardino Lopez de Carvajal* (Diss. di Breslavia 1892) 2. Quando qui a p. 13 si dice che l'ideale di Giovanni di Carvajal fosse una « riforma della Chiesa su una base conciliare », si va contro ai fatti. Sbaglia parimenti JOACHIMSOHN 235 quando pensa che « l'ideale monastico sia stato lungi dai pensieri del Carvajal ». Quest'idea è basata sopra un'espressione malintesa del Carvajal; cfr. *Literarische Rundschau* 1892, 304.

³ PALACKY, *Gesch.* IV 2, 372. Circa l'influenza del Carvajal su Paolo II, cfr. CANENSIUS 101.

⁴ PALACKY IV 2, 325. Cfr. *Fontes rerum austr.* XLIV, 589.